

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°

sabato di ogni mese

# IL PUNGOLO

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Anno V N. 15

8 dicembre 1966

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000  
Per rimessa usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## CAVA DEI TIRRENI e la millenaria Badia della Trinità nel giudizio di un grande giornale francese: "LE TEMPS,"

VERSIONE ITALIANA DI CARMINE GIORDANO

—Cava dei Tirreni: un nome che conta voluttosamente alla fantasia, un nome che la risonanza trae le sue origini da un passato caldo e profondo. Tuttavia, se considerate l'immensità letteraria della Trinità, non troverete appena qualche notizia frettolosa su questo luogo così carico di secoli.

Anche i viaggiatori, che da Napoli si recano a Salerno, non concedono che uno sguardo fuggace a questa cittadina situata ai lati della bella strada nazionale, da poco riassetata e migliorata. A dire il vero la sua esistenza non è piuttosto modesta; sebbene abbonda di nuove case chiare e civettuole, essa, così come si presenta, ha lo aspetto non si sa bene di quale stazione termale.

Del resto ciò è perfettamente naturale, perché ivi si respira l'aria salubre delle sue valli, allo stesso modo che i sofferenti vanno altrove a far la cura delle acque. Qui le acque, consorelle di quelle, vicinissime, a Nocera sono le onde vive del Selano, che serpeggiano, rapide, attraverso l'ombra dei boschetti e il profumo degli aranci. Ma non facciamoci ingannare da queste vaghe impressioni.

Appena giunti nella cittadina, abbandonate la vostra vettura, incrociati lungo le strade campestri e i ciottoli che il tempo ha lasciati intatti, e soprattutto raggiungete, dopo circa tre quarti d'ora di cammino, la borgata Corpo di Cava, graziosamente assisa sul suo poggio ben sorretto con mura a secco, e nelle cui immediate vicinanze respira col soffio continuo di tanti secoli la famosa Badia della Trinità.

Senza dubbio questa racchiusa valle di Cava, tra Nocera e Vietri sul Mare, sprigiona una sanità rigenerante. Senza dubbio la mitezza del suo clima esercita una salutare e straordinaria influenza sul viandante che si affida nella ricerca della sua pace. Ma se vi prende all'improvviso il desiderio di allargare il vostro orizzonte, di dare gioia ai vostri occhi col verde delle campagne e delle colline, di entrare in uno di quelle dimore, qui il tempo, la scienza e la pietà conferiscono un carattere sacro, voi non avete, lo ripeto, che a prendere questa breve strada, in fondo alla quale vi accoglie il convento che i padri benedettini annoverano tra i più illustri del loro ordine.

Un piccolo chiostro pittoresco, un museo, gli archivi, ne formano la triplice attrattiva. Ma per comprendere e gustare veramente queste cose, non basta osservarle con la sua curiosità del forestiero che passa, occorre, altresì, rievocare tutta insieme la loro storia, che è basilar per gli annali del grande ordine dei monaci d'Occidente.

qualche sfumatura convenzionale, una cinta di roccia al centro delle quali il convento appare come una fortezza a riparo, così lo vediamo noi il monastero della Trinità di Cava.

E come noi, tutti noi francesi dovremmo fissare qui il nostro interesse e ancora la nostra attenzione con tanta maggiore simpatia in quanto le sue origini si ricollegano

un monastero consacrato all'ideale benedettino. Il monastero fu quello di Cava, e la regola quella della riforma cluniese.

L'abbazia della Trinità di Cava, così fondata, non tardò a divenire, dopo quella di Montecassino, la più famosa dei monasteri benedettini d'Italia. Questo giovane signore, animo grande di autentico religioso, lo si vede

te dal fatto che quegli abitanti, terrorizzati, erano fuggiti davanti ai barbari, cercando rifugio nelle caverne della vicina montagna.

Gli abati di Cava, divenuti ben presto potenti signori, esercitarono per lungo tempo la loro giurisdizione sulla città, che essi stessi proteggevano. Infatti non è che all'inizio del quindicesimo secolo che il papa Leone X

sona. Essa non troneggia sulla sommità d'un colle, che molto spesso assume la figura di un'arca sospesa in aria fra cielo e terra. Ma col fianco addossato al suo possente basamento bagnato dal le chiare acque del Selano, il suo aspetto meditativo e riservato non è meno seducente, né meno prezioso. D'altra parte se l'austerità della regola, in ossequio alle sue origini cristiane, segue alla maniera di una salmodia lo svolgimento della sua orazione e del suo lavoro quotidiano, le ricchezze accumulate nel corso dei secoli non sono meno gelosamente custodite, qui, sotto il riflesso discreto del loro inestinguibile valore.

Di queste ricchezze gli archivi costituiscono la parte più importante. Quanti conventi sarebbero avidi di possederne di simili, e di pari pregio? E non è a Mabillon

Paris, Le Temps, a. 66-27177  
(continua in 6. pag.)



no direttamente una delle riforme della vita benedictina francese, intendo riferirmi a quella di Cluny. Infatti, se nella seconda metà dell'ottavo secolo s'era compiuta l'importante riforma di San Benedetto d'Aniano, dopo duecento anni Santo Oddone, l'illustre abate benedettino del monastero di Cluny, francese e borgognone, ne realizzò una seconda, più importante ancora, poiché aggiunge il risultato di creare, in un'epoca all'ignoranza e all'anarchia, un focolare di disciplina morale, di attività intellettuale e di fervore spirituale che non tardò a fugare con il suo splendore molte tenebre minacciose. Ed è Oddone, suo successore, il quale incontrando, al ritorno di un viaggio a Montecassino, un giovane signore di Benevento che il principe di Salerno inviava in missione presso il re di Germania, decise la sua vocazione e più tardi lo persuase a fondare

de, volle scegliere giuditamente il posto del suo ritiro edificandolo proprio sul luogo, di cui abbiamo testé detto, ad alcune centinaia di passi da questa borgata di Cava, edificata anticamente dagli Etruschi, poi distrutta

separò in due potestà autonome la carica di vescovo e quella di abate del monastero; e non è che nel sedicesimo secolo che questo monastero, abbandonato le regole di Cluny, fece sue quelle di Montecassino, ricon-

**Agli amici, ai lettori e ai cavaesi tutti**  
**"IL PUNGOLO"**  
**augura**  
**Buon Natale e felice anno**

da Geasirio re dei Vandali, ma in seguito tenacemente ricostruita.

Il nome di Cava? E' molto probabile che l'origine del nome provenga da questo vandalismo e precisamente

giungendo così sin d'allora le due comunità alla medesima congregazione.

Tuttavia Cava non si adorna affatto degli splendori della grande abbazia, fondata da San Benedetto in per-

che dai capi delle Amministrazioni degli Enti locali il Capo della Provincia ha voluto visitare il locale Orfanotrofio S. Maria del Rifugio e la Casa di Riposo di

tagliata relazione delle attività dei vari enti, ma sul colloquio avuto col Capo della Provincia non siamo in grado di riferire alcun che noi e la Stampa non è stata in

che ai capi delle Amministrazioni degli Enti locali il Capo della Provincia ha voluto visitare il locale Orfanotrofio S. Maria del Rifugio e la Casa di Riposo di

La riapertura validità dei principi marxisti, le ventate prospettive di sovvertimento dell'attuale equilibrio politico realizzato con il centro-sinistra per una integrale alternativa di potere alla D.C., l'apertura verso una possibile collaborazione sia pure condizionata col PCI, mi pare abbiano snaturata la funzione del PSDI riportandola verso un massimalismo che sembrava ormai superata dalla realtà storica italiana.

Se dovessi inserirmi nel nuovo partito mi sembrerebbe, in coscienza, di lasciare quel PSDI nel quale ho creduto (come tanti altri) per aderire a quel PSI col quale

le mie convinzioni di cattolico sono inconciliabili.

E', pertanto, con grande rammarico e vivo rincrescimento che presento le mie dimissioni da iscritto alla Sezione Cavaese del PSDI non senza, però, ringraziare gli amici che verso di me hanno dimostrato comprensione accogliendomi fraternamente fra loro.

Voglio dare atto a tutti, da Lei Segretario della Sezione Cavaese, al Segretario della Federazione di Salerno, agli amici Sen. Angrisani e On. Quaranta, al carissimo, fraterno amico Ing. Amerigo Vitagliano della benevolenza dimostrata assicurando che la mia amicizia sul piano personale non verrà ad essere incrinata dalla decisione dettata dalla coscienza ed accettata come un fatto obbligante.

Con cordiali saluti.

Avv. Filippo D'Ursi

Col 21 novembre u. s. la

**Banca Caveese e di Maiori**

Importante Istituto di Credito

ha trasferita la Direzione in Salerno negli eleganti locali di via Roma.

Se dovessi inserirmi nel nuovo partito mi sembrerebbe, in coscienza, di lasciare quel PSDI nel quale ho creduto (come tanti altri) per aderire a quel PSI col quale

le mie convinzioni di cattolico sono inconciliabili.

E', pertanto, con grande rammarico e vivo rincrescimento che presento le mie dimissioni da iscritto alla Sezione Cavaese del PSDI non senza, però, ringraziare gli amici che verso di me hanno dimostrato comprensione accogliendomi fraternamente fra loro.

Voglio dare atto a tutti, da Lei Segretario della Sezione Cavaese, al Segretario della Federazione di Salerno, agli amici Sen. Angrisani e On. Quaranta, al carissimo, fraterno amico Ing. Amerigo Vitagliano della benevolenza dimostrata assicurando che la mia amicizia sul piano personale non verrà ad essere incrinata dalla decisione dettata dalla coscienza ed accettata come un fatto obbligante.

Con cordiali saluti.

Avv. Filippo D'Ursi

Col 21 novembre u. s. la

**Banca Caveese e di Maiori**

Importante Istituto di Credito

ha trasferita la Direzione in Salerno negli eleganti locali di via Roma.

Se dovessi inserirmi nel nuovo partito mi sembrerebbe, in coscienza, di lasciare quel PSDI nel quale ho creduto (come tanti altri) per aderire a quel PSI col quale

## CONSENSI DI "BONTÀ" DI CAVA," PER UN NATALE SERENO PER I POVERI DELLA CITTA'

Il primo elenco delle offerte tra cui quelle del Consiglio Comunale e del Vescovo

Anche se in tono minore di quello dell'anno scorso il nostro appello a "Bontà di Cava" per un Natale sereno per i poveri della città, sta raggiungendo lo scopo. Molti amici hanno inviato il loro contributo, altri l'hanno promesso, altri - ne siamo certi - lo invieranno.

Il Consiglio Comunale ha deliberato, l'altra sera, la

tutti la massima libertà Mancano, per la verità, nell'elenco nomi di persone che potrebbero contribuire offrendo anche sensibilmente da quelle che hanno dato (o non hanno dato) per l'alluvione.

Ma, com'è noto, siamo, che la carità deve essere un atto tutto spontaneo dell'animo, non aggiungiamo altro,

nella certezza che in molti, la naturale indifferenza, o avarizia sia scossa dal pensiero che a Natale tutti hanno diritto a un raggio di sole.

Ecco le prime offerte: «Il Pungolo» lire 5.000; S. E. Mons. Vozzi, Vescovo di Cava dei Tirreni, 25.000; Azienda di Cura e Soggiorno 10.000; Sen. Riccardo Romano 5.000; Notaio

Antonio D'Ursi 5.000; Ingegnere Amerigo Vitagliano 5.000; Col. Nunziante Ligori 2.000; Prof. Federico De Filippis 1.000; comm. Carmine Giordano 2.000; Uff. Giulio Parisio 5.000; Prof. Valerio Canonico 5.000; Dott. Luigi Greco, Direttore Banca Caveese, 5.000; Avvocato Umberto Siani 500; Comm. Gaetano Avigliano 5.000; Cav. Nicola Bisogno 1.000; Cav. Silvia Capocelli 2.000; N. N. 3.000; Prof.ssa Silvia Capocelli 2.000; N. N. 3.000; Prof. Mario Prisco 1.000; P. Alfonso Gragnuolo 2.000; Cav. Camillo Lambiasi 5.000; Dott. Paolo Donadio 1.000; Prof. Giuseppe Cammarano 1.000; Cav. Vincenzo Liguori 2.000; Comm. Salvatore Farano 5.000; Rag. Benedetto 2.000; Ditta Pio Accarino 10.000; Avv. Luigi Mascolo 10.000; Consorzio Acquedotto Ausino 10.000; Ditta Agipgas F.lli Senatore 5.000; Barone Domenico Marino 5.000; Dott. Eduardo Volino 5.000; Comm. Pacifico Russolillo 10.000; Dott. Carmine Terracciano 5.000; Cav. Adolfo Maiorino Balducci 2.000.



# Attraverso la Città

## LA VERITA' ANCHE NELLE SVENTURE

Noi pensiamo che il pubblico amministratore, colui cioè che amministra il danno di tutti della ditta sempre la verità in tutte le manifestazioni della sua attività e non cercare, anche se a fine di bene, di ingabbiare le acque gonfiando eventi lievi o tristi nel tentativo di sopprimere a deficienze sempre lamentate.

E' capitato a Cava, nel 25 ottobre 1966: una specie di nubifragio per fortuna a tono minore di quello di 12 anni fa. Danni ve ne sono stati a privati e a cose pubbliche, ma non certo quanto l'Amministrazione Comunale ha voluto denunciare agli Organi dello Stato per ottenere eventuali indennizzi. Chi ricorda quell'elenco di danni redatto evidentemente dall'Ufficio Tecnico Comunale e che fu portato all'Esame del Consiglio non può trattenerne quel senso di stupore e di tristezza che invade ogni coscienza onesta di fronte a fatti e cose che possono essere smentiti a viso aperto. Una smentita di centinaia di milioni assommanti a ben tre miliardi e cinquecento milioni di lire sarebbero stati i danni avuti al Comune nel pomeriggio del triste 25 ottobre.

Cifre fasulle - non esitiamo ad affermarlo tendenti a voler far passare per distrutto tutto il piano viario (che da anni vive se pure l'ordinaria manutenzione) - voler affermare che l'impianto della pubblica illuminazione (che non ci ha privato della luce neppure nel pomeriggio dell'alluvione) che nuovo è costato 90 milioni, ha riportato danni per 50 milioni, è un atto di superficialità o peggio destinato ad essere bollato dagli organi competenti. E così con tale sistema certamente non si otterrà neppure il risarcimento dei danni effettivamente subiti.

Conseguenza logica di tale montatura si è avuta con l'inclusione di Cava tra le città beneficiarie dalla legge 9-11-1966, n. 280; che se opportunamente emessa per le città martorate del settentrione, se giustamente emessa per i cittadini danneggiati non ha motivo di esistere per tutta la città di Cava ove i danni sono stati limitatissimi. Si pensi, ad esempio, alla concessa moratoria: qui la gente non paga più le sue obbligazioni e il Natale è alle

porte per la spesa di tutto quanto destinato al pagamento di tali obbligazioni. I guai verranno a febbraio, al termine, della validità della moratoria quando i nodi verranno al pettine!

Per concludere, noi affermiamo che non è stato reso un buon servizio alla collettività montando all'inverso mille i danni e facendo includere Cava tra le città maggiormente alluvionate. In una parola noi affermiamo che anche nelle disgrazie occorre mantenere una linea di irrepressibile dirittura morale che faccia rassegnare a chi di dovere la verità dei fatti e non inqualificabili montature.

## Che succede all'ECA?

L'avvento al potere degli Enti locali dei rappresentanti del PSI che per venti anni hanno tuonato dai banchi dell'opposizione, ha generato la più grande delusione in tutti gli ambienti cittadini che in buona fede avevano dato ascolto alle promesse fatte in tante occasioni.

Al Comune l'attività del PSI è stata: oltre alla famigerata «167» per la cui approvazione - trattandosi di depauperare alcuni cittadini - non c'è voluta grande abilità, ma solo uno scarso rispetto per i beni altrui senza toccare i propri, null'altro è stato fatto perché a stento si sta portando avanti qualche lavoro già programmato dalle Amministrazioni democristiane - monarchiche della passata legislatura.

Avevano promesso - i socialisti - che in sei mesi avrebbero risolto il problema dell'acqua e l'acqua manca e dove non manca vi è grande dose di materiale calcareo che rischia di generare nello stomaco dei cittadini dei grandi edifici in cemento armato pari a quelli che molti anni sono costruiti o costruiranno sotto gli occhi degli amministratori in sperto alle licenze edilizie.

Sono andati all'ECA - i socialisti - che in sei mesi hanno risolto il problema dell'acqua e l'acqua manca e dove non manca vi è grande dose di materiale calcareo che rischia di generare nello stomaco dei cittadini dei grandi edifici in cemento armato pari a quelli che molti anni sono costruiti o costruiranno sotto gli occhi degli amministratori in sperto alle licenze edilizie.

Al presente l'amministrazione dell'ECA è affidata a quattro D.C. e 4 socialisti e tra i quali vive la sua vita grama (impotente com'è nel non poter amministrare co-

re l'intimo naturale bisogno di carità che ogni individuo sente col partecipare alle riunioni per dare contributi assistenziali magari a persone di particolare simpatia o per arricchire questo o quel funzionario dell'Ente di una magione a poco prezzo ai danni di qualche altro dipendente meno fortunato.

Di veramente impressionante sarebbe cernere che provvedimenti sui quali si riteneva non si dovesse più ritornare perché unanimemente adottati sono invece ritornati alla ribalta perché in pratica non sono stati affatto risolti.

E che dire delle iniziative personali adottate dal Presidente senza alcun provvedimento del Consiglio tanto che questo, nonostante la scarsità della materia, non ha ritenuto di ratificare il mostruoso così apertamente di volerla far finita tanto più che problemi trascurati per ben 40 anni rimangono ancora sospesi e l'Ente perde entrate destinate alla pubblica assistenza.

Allo stato delle cose occorre chiedere ai signori Amministratori dell'ECA sulla cui dirittura e senso di responsabilità non vi è nulla da eccepire perché non decidono una buona volta per sempre il loro atteggiamento e precisamente se ritengono, nella loro onesta coscienza, di poter continuare la loro opera in un clima di saggia amministrazione o che invece constatata l'assoluta incompatibilità di poter convivere non sentano il dovere di lasciare ad altri l'amministrazione di uno dei più antichi, più illustri, più importanti Enti cittadini.

buazione degli incarichi non poteva reggere e non ha retto: il ceppo posto dalla DC ai piedi dei socialisti con lo imporre una presidenza affidata ad un uomo apprezzabilissimo in tutti i campi della sua attività professionale, ma non certo all'altezza della presidenza di un Ente dell'importanza dell'ECA di Cava che è tra i più illustri ed importanti della Provincia e a sì che in definitiva si è risolto che amministratore vero e proprio dell'ECA è ancora oggi, per forza di cose, il Segretario, mentre solo i soccorsi assistenziali sono affidati ai componenti Coppola e Masi.

A dimostrazione dell'insostenibile situazione creata nel più Ente si son registrate le dimissioni dagli incarichi da parte dell'Avv. Apicella dal contenzioso e del signor Grieco, dal patrimonio, entrambi ottimi elementi per probità e senso di responsabilità nell'amministrazione della cosa pubblica ed infine, la diserzione dei socialisti da qualche riunione del consiglio ove ritrovandosi successivamente si è avuta la netta sensazione dell'impossibilità di poter più oltre procedere nell'amministrazione del più Ente così come oggi essa è articolata.

1) riduce la velocità di scorrimento delle acque superficiali facendo compiere alle acque stesse dei lunghi percorsi ed intervenendo spesso la direzione;

2) Elimina l'eccesso di acque sotterranee onde evitare, specialmente nei terreni ove si manifesta la presenza di argilla, la formazione di scorrimento e, quindi, smottamenti e frane.

Una volta stabiliti questi principi informativi che sono i capisaldi della tecnica sistematoria, vediamo in agguato di Cava dei Tirreni di fronte a quali terreni ci troviamo.

In tutto il territorio del Comune di Cava dei Tirreni, come d'altronde in tutti i terreni che ricadono nello ambito del comprensorio di bonifica Sarinese-Nozzano e nelle adiacenze, ci troviamo di fronte ai terreni di accumulo ed 80-90% di materiale vulcanico.

Questo fenomeno è spiegato dal fatto che su base di zoccolo calcareo si è gradatamente, attraverso i secoli, depositato, il materiale eruttivo del vicino Vesuvio e quasi dappertutto questo ammasso continuo ha formato un banco, a volte profondo, di materiale incoerente che sotto l'azione alternante del caldo e del freddo, del gelo e del disgelo, si è dissolto ed ora costituisce terreno agrario.

Questo terreno agrario, dotato di alta fertilità per la presenza abbondante dell'elemento essenziale che è il potassio, è incoerente, sciolto e quindi facilmente erodibile e trasportabile da parte



## La sistemazione del terreno e la regimazione delle acque

Generalmente tutti sanno che la sistemazione idraulica concorre a difendere il terreno dalle acque superficiali che provocano erosioni e dissestamenti e dalle acque sotterranee che determinano frane e smottamenti.

La sistemazione del terreno, dunque, produce i seguenti effetti:

1) riduce la velocità di scorrimento delle acque superficiali facendo compiere alle acque stesse dei lunghi percorsi ed intervenendo spesso la direzione;

2) Elimina l'eccesso di acque sotterranee onde evitare, specialmente nei terreni ove si manifesta la presenza di argilla, la formazione di scorrimento e, quindi, smottamenti e frane.

Una volta stabiliti questi principi informativi che sono i capisaldi della tecnica sistematoria, vediamo in agguato di Cava dei Tirreni di fronte a quali terreni ci troviamo.

In tutto il territorio del Comune di Cava dei Tirreni, come d'altronde in tutti i terreni che ricadono nello ambito del comprensorio di bonifica Sarinese-Nozzano e nelle adiacenze, ci troviamo di fronte ai terreni di accumulo ed 80-90% di materiale vulcanico.

Questo fenomeno è spiegato dal fatto che su base di zoccolo calcareo si è gradatamente, attraverso i secoli, depositato, il materiale eruttivo del vicino Vesuvio e quasi dappertutto questo ammasso continuo ha formato un banco, a volte profondo, di materiale incoerente che sotto l'azione alternante del caldo e del freddo, del gelo e del disgelo, si è dissolto ed ora costituisce terreno agrario.

Questo terreno agrario, dotato di alta fertilità per la presenza abbondante dell'elemento essenziale che è il potassio, è incoerente, sciolto e quindi facilmente erodibile e trasportabile da parte

delle acque di pioggia specialmente nel periodo autunnale quando le precipitazioni lunghe ed abbondanti si concentrano in tutto il bacino mediterraneo.

In forza di questo dissesto idrologico, naturalmente, l'agricoltore di Cava cerca di porre riparo, di difendersi e difendere il terreno che è un insostituibile elemento prezioso, attraverso la sistemazione agraria mediante la quale le pendenze furono attutite, cioè addolcite o addirittura eliminate.

Nacque, così, la tipica sistemazione che tecnicamente è denominata cigionamento e nel gergo volgare cavese viene chiamato sistemazione a «lemmete».

Questa sistemazione è possibile soltanto per terreni a venti pendenza compresa fra il 25 e il 45% e dove la piovosità, nel trimestre giugno-agosto, non scenda al di sotto di 100 millimetri, perché in caso contrario si avrebbe un'alterazione della presa del terreno formante le scarpe e con conseguente degradamento del cotto erboso o delle erbose che sovrastano le scarpe stesse e, quindi, alle prime piogge franerebbero.

Altre volte, anche quando

## CONSIGLI PRATICI

L'acqua piovana scorrendo in superficie, arriva sul ciglio della scarpa, penetra attraverso il terreno rimosso e provoca lo smottamento della scarpa stessa.

A questo punto sorge spontanea la domanda: come si possono evitare simili inconvenienti?

E' naturale che io dia una risposta da tecnico.

Cosa essenziale in queste sistemazioni della nostra vallata è la cura al buon regime delle acque superficiali e sotterranee.

Al piedi di ogni cigionone «lemmete» è bene che sia aperto un fossetto di raccolta e scolo delle acque delle dimensioni di m. 0,60 di larghezza e m. 0,40 di profondità e con pendenza del 2-3 per cento verso un canale collettore di raccolta o verso vallonecelli naturali.

Nel caso di canale collettore, delle dimensioni di m. 0,80 x 0,60, esso dovrà essere costruito a ritocchino, cioè limitrofo ai campi e perpendicolare, secondo la pendenza, e dovrà essere fornito di saldi e pescaioli.

I saldi serviranno a far diminuire la velocità dell'acqua ed i pescaioli serviranno a far depositare il materiale terreno trasportato dall'acqua.

In un secondo momento il contadino recupererà nei pescaioli il materiale terreno, che può essere il più fertile, e lo riverserà sui ripiani o terrazzi.

Buona norma è pure arare il terreno dei ripiani a solchi orizzontali ed ogni tanto sprime delle soline secondarie che dovrebbero raccogliere le acque superficiali in eccedenza ed immerterle nel canale di scolo costruito ai piedi della scarpa che a sua volta le riverserà nel canale collettore.

Per non provocare nel canale collettore a ritocchino erosioni, è bene che il fondo sia selciato con pietre e le sponde rinforzate con zolle o piote erbose.

Lo spessore in testa dei «lemmete», è bene che sia lasciato saldo e non zappato, almeno per 70-80 centimetri.

Anche se con queste opere viene a sottrarsi un po' di terreno, il sacrificio sarà compensato dal prodotto e dalla stabilità del suolo e farà risparmiare spese non trascurabili per il ripristino delle scarpe.

Nel caso, poi, di sole scarpe smottate o franate, per il ripristino si adopereranno zolle erbose prelevate da boschi vicini o da terreni saldi, contrariamente si provverà a spargere sulle scarpe stesse del fiume che ogni buon contadino avrà cura di raccogliere nel periodo Giugno-Luglio quando con la falce taglierà l'erba per preparare il fieno.

La mia non è stata una pretesa di voler dettare pratiche nuove, in quanto nuove non sono, ma di contribuire, sotto forma di consigli pratici, ad alleviare le pene dei nostri poveri contadini oberati di lavoro e di preoccupazioni.

L'acqua non ha saturato tutto il terreno, si notano di soli smottamenti di scarpe allora la causa va ricercata nel fatto che il contadino, invece di lasciare intatto e saldo un adeguato spessore di terreno in testa al cigionone o terrazzo, in buona fede ed allo scopo di guadagnare anche un palmo di terra, eccoglie la zappatura o l'aratura anche sul ciglio.

L'acqua piovana scorrendo in superficie, arriva sul ciglio della scarpa, penetra attraverso il terreno rimosso e provoca lo smottamento della scarpa stessa.

A questo punto sorge spontanea la domanda: come si possono evitare simili inconvenienti?

E' naturale che io dia una risposta da tecnico.

Cosa essenziale in queste sistemazioni della nostra vallata è la cura al buon regime delle acque superficiali e sotterranee.

Al piedi di ogni cigionone «lemmete» è bene che sia aperto un fossetto di raccolta e scolo delle acque delle dimensioni di m. 0,60 di larghezza e m. 0,40 di profondità e con pendenza del 2-3 per cento verso un canale collettore di raccolta o verso vallonecelli naturali.

Nel caso di canale collettore, delle dimensioni di m. 0,80 x 0,60, esso dovrà essere costruito a ritocchino, cioè limitrofo ai campi e perpendicolare, secondo la pendenza, e dovrà essere fornito di saldi e pescaioli.

I saldi serviranno a far diminuire la velocità dell'acqua ed i pescaioli serviranno a far depositare il materiale terreno trasportato dall'acqua.

In un secondo momento il contadino recupererà nei pescaioli il materiale terreno, che può essere il più fertile, e lo riverserà sui ripiani o terrazzi.

Buona norma è pure arare il terreno dei ripiani a solchi orizzontali ed ogni tanto sprime delle soline secondarie che dovrebbero raccogliere le acque superficiali in eccedenza ed immerterle nel canale di scolo costruito ai piedi della scarpa che a sua volta le riverserà nel canale collettore.

Per non provocare nel canale collettore a ritocchino erosioni, è bene che il fondo sia selciato con pietre e le sponde rinforzate con zolle o piote erbose.

Lo spessore in testa dei «lemmete», è bene che sia lasciato saldo e non zappato, almeno per 70-80 centimetri.

Anche se con queste opere viene a sottrarsi un po' di terreno, il sacrificio sarà compensato dal prodotto e dalla stabilità del suolo e farà risparmiare spese non trascurabili per il ripristino delle scarpe.

Nel caso, poi, di sole scarpe smottate o franate, per il ripristino si adopereranno zolle erbose prelevate da boschi vicini o da terreni saldi, contrariamente si provverà a spargere sulle scarpe stesse del fiume che ogni buon contadino avrà cura di raccogliere nel periodo Giugno-Luglio quando con la falce taglierà l'erba per preparare il fieno.

La mia non è stata una pretesa di voler dettare pratiche nuove, in quanto nuove non sono, ma di contribuire, sotto forma di consigli pratici, ad alleviare le pene dei nostri poveri contadini oberati di lavoro e di preoccupazioni.

## LAVORI alla Provincia

Nei giorni scorsi, sotto la presidenza del prof. Daniele Caiazza, si è tenuta, a Palazzo S. Agostino, la gara per lo appalto dei lavori di completamento del tratto dal torrente Tornola alla località Serre di Pruno della strada Giffoni Valle Piana - Serino.

I lavori, dell'importo di lire 244 milioni, sono stati aggiudicati all'impresa Mitidieri Vincenzo.

La gara è stata oltremodo interessante, sia per le numerose offerte pervenute da Ditte da ogni parte d'Italia, il che sta ad indicare la ripresa economica del Paese, sia per l'importanza dell'opera, che costituirà un più rapido e agevole collegamento tra le Province di Salerno ed Avellino, con notevole beneficio soprattutto per gli scambi commerciali e per il turismo.

### Mobilificio TIRRENO

tutto per l'arredamento della casa

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Telf. 41442

### da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - Tel. 41209

Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

---

### L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti ufficiali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

---

Presso i **Fratelli Pisapia**

Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI

Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste e alimentari nonché tutti i prodotti della Perugia

### Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia, di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

### La nuova Pasticceria

al Corso Umberto, 197 (all'angolo della via via Municipio)

è garanzia di qualità e freschezza

COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE

e l'insuperabile CAFFE' DO BRASIL, in confez. orig.

COPEPTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISTANDO IL

Copertificio Cavese di

**DOMENICO PASARO**

CORSO PRINCIPE AMEDEO - PAL. DI DONATO

CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41522



## PROFILI DI CAVESI ILLUSTRI

## Giuseppe Trara Genovino

Nel 1861 Cava era la più popolosa - 24.378 ab. - e forse la più ricca fra le città della nostra provincia, ma era, non meno delle altre, desolatamente arretrata per colpa del malgoverno spagnolo e dello immobilismo borbonico.

C'era carenza di quelle strutture che sono le componenti di un paese civile e moderno: istruzione, privilegio delle famiglie ricche, strade poche e inaccettabili, igiene negletta, scarsa cura dei «forti» che sono di decoro alla città e ai cittadini stimolo per l'azione e motivo per il pieno godimento della vita.

A conferire alla nostra Città il nuovo volto, che con evoluzioni e qualche involuzione, è quello odierno, diedero avvio le Amministrazioni che fecero capo a Trara fino al 1869, e ne compirono l'opera gli anni seguenti, durante i quali il Nostro Trara fu di nuovo Sindaco e collaborò con dinamismo, come ascoltato consigliere Comunale o come rappresentante alla Provincia.

A Trara può riferirsi quello che diceva Stalin di Molotof: aveva il sedere d'acciaio; poteva, infatti, stare seduto al tavolo di lavoro anche otto ore al giorno, quando non era in giro ad ispezionare lavori condotti ad economia o dati in appalto. Tuttavia non era un accentratore: amava la collaborazione degli altri, come lo prova la creazione delle dieci commissioni a ciascuna delle quali propose quattro consiglieri.

Con questa provvida divisione del lavoro i rappresentanti del paese non solo trattarono le questioni generali in seno al Consiglio, ma individualmente, erano presenti e responsabili degli affari particolari, insieme con gli uffici, nei settori ai quali erano stati chiamati per riconosciuta competenza.

Ed ora esaminiamo i frutti di questa organizzazione così capillare e perfetta.

## IGIENE

Esistevano quattro fontane con acqua sorgiva: Tolomeo, Treconello e Pregiato, Treccine all'Annunziata e Freccia ai piedi della Badia, le cui vene erano apparsi sufficienti per gli abitanti circconvicini. Al resto dei cittadini provvedevano le cisterne con l'acqua piovana, immancabili in ogni edificio; e quando in estate l'acqua si esauriva, i stibidoni facevano ricorso ai pozzi, profondi spesso dieci metri, molto frequenti nel suolo pianeggiante.

Appena l'agile macchina burocratica si mosse, furono reperite una sorgente a monte della Badia, detta Vallone Oscuro, due a Croce: Granciale e Pozzillo e a tempo di primato furono costruiti due acquedotti: uno per la zona occidentale e l'altro per quella orientale. Ogni villaggio ebbe così la sua fontana in muratura e qualcuno anche con pretesa artistica, e al borgo, oltre le due in piazza S. Francesco e alle spalle del Duomo, ogni vicolo ebbe la sua fontana.

Poco discosto, nel 1864, sorsero i primi tre vespani. Fu subito constatato l'effetto benefico dell'acqua potabile: cessò di essere endemico il tifo, cessò ogni anno di trepidazioni e di morte.

Fra i provvedimenti suggeriti dall'igiene degno di menzione, è il concentramento delle becherie nella Via denominata ad Ovidio Galione, e perciò fu chiamata delle Chianche.

Né estraneo alla cura della salute pubblica fu il provvedimento della Giunta nel 1864, col quale si faceva obbligo all'incaricato dello spaccio della neve di essere a disposizione del pubblico di giorno e di notte, nel borgo e nei villaggi di Passiano, S.

Pietro, Corpo, S. Lucia dal 15 giugno al 15 ottobre.

## VIABILITÀ

Trara aveva il pallino per le strade. Ne fece costruire 85 Km., cifra che avrebbe raggiunto i 130 se non gli avessero bocciato i progetti di unire Cava con Tramonti e con Baronissi.

Se si esclude la Via Principe Amedeo, data in appalto nel 1894, le altre furono portate a termine durante i primi nove anni.

Di queste strade la costruzione parte fu condotta ad economia, parte affidata al sicuro opera dei fratelli Pagliara e di Antonio Infanzio, padre del nostro Prof. Gaetano, appaltatori coscienti e diligenti che, come Trara, di persona dirigevano i lavori.

Quella che può definirsi, come la Via Appia, via l'entrata di Cava, è la strada di

venne, con l'Unità d'Italia, pubblica e gratuita.

Funzionavano a Cava scuole private, condotte specialmente da ecclesiastici. Soppressi i conventi, rimasero disponibili cinque o sei insegnanti che ne avevano capacità ed esperienza, mentre il fabbisogno era di almeno venti per aprire le prime classi al borgo e almeno una o due nei villaggi.

Trara non si perdettero d'animo e con quel piglio risultato, proprio dei realizzatori, scelse fra la turba dei sacerdoti, che non avevano cura di essere, un gruppetto di sufficiente cultura e li proclamò maestri, dando così l'avvio alle prime classi. Cava rispose alla fiducia con una prestazione, che potrebbe definirsi eroica, se si tiene presente l'affollamento, specie nelle prime classi, che furono spesso di sessanta alunni e un anno al maestro

## BIBLIOTECA COMUNALE

Pertinente alla Pubblica Istruzione è l'istituzione della Biblioteca Comunale, nel 1861, con le librerie dei Cappuccini, dei Francescani, di Mons. Galdi e di libri donati da cittadini cavesi.

Allogata provvisoriamente presso la Curia usata dal Notaio Filippo D'Urso, ebbe sede definitiva nella sala ricavata, con quella inferiore dei comizi, dalla Chiesa di San Giovanni.

Data la derivazione, questa biblioteca sapeva di antico e di classicismo. A renderla attuale, e per ciò funzionale, provvide il Comune acquistando pubblicazioni giuridiche e scientifiche, la intera biblioteca universale di Sonzogno e tutta la collana di romanzi della Casa E. d'Editrice-Treves.

Tuttavia lo squallore della sala e il non gradito odore della carta vecchia, che usciva dalle scanze prive di vetri, rendeva poco accogliente la sala e ci voleva la carpiaria, buona volontà dei nostri studenti e il desiderio di apprendere dei cittadini, se fosse molto frequentata e aprisse anche i battenti la sera, due volte la settimana, in seguito ad una pubblica petizione.

La fortuna della istituzione, che era stata dichiarata Ente Morale nel 1875, durò fino al 1935, quando il Can. Anselmo Avallone aprì la sua biblioteca al pubblico con una sede signorile e la dotò di una cospicua rendita che l'aggiornava e le dava la possibilità di abbonarsi alle riviste più importanti di allora: la Civiltà Cattolica e la Nuova Antologia e l'Illustrazione Italiana.

La Comunale viracchiò. All'ombra di quella dell'Avallone, finché si compì il suo destino con il bombardamento del 1943.

I primi lumi a petrolio apparvero nel 1862 e un anno dopo ne erano in funzione 28. Particolare degno di nota e di considerazione: l'appaltatore era obbligato ad eseguire l'illuminazione ogni sera, tranne i giorni di plenilunio, sicché i giorni di illuminazione erano 281.

Al petrolio riaccese l'acetilene e lo sostituì la luce elettrica.

## ILLUMINAZIONE

I primi lumi a petrolio apparvero nel 1862 e un anno dopo ne erano in funzione 28. Particolare degno di nota e di considerazione: l'appaltatore era obbligato ad eseguire l'illuminazione ogni sera, tranne i giorni di plenilunio, sicché i giorni di illuminazione erano 281.

Al petrolio riaccese l'acetilene e lo sostituì la luce elettrica.

## TEATRI - VILLA - PLATANIA

I lavori, sia del Teatro che della Villa, furono iniziati nel 1863, la piantata dei platani fra il 1866-67.

Al Teatro ho dedicato tre note: la su questo periodo - 53, 21-3 e 23-4 1966 e una ai platani, sul «Lavoro Tirreno» del 29-5-66.

Resta a parlare della Villa. Poiché questo scorcio di articolo non sarebbe sufficiente per un argomento di sì largo respiro, mi riprometto di trattarlo prossimamente con l'ampiezza che merita.

LA PAROLA A TRARA

Il giorno 3 novembre 1863 il Sindaco Trara propose al

## Il puntato

la relazione finanziaria per il 1869, una rassegna retrospettiva di quanto era stato compiuto nei sette anni del suo sindacato.

Ne trascrivò dal libro dei verbali qualche passo che rispecchia personalità e la gentilezza dei sentimenti del Trara.

«Il paese mancava di strade, l'amministrazione decuriale intese ad accomodare la casa comune, a fare il nuovo temolo».

L'amministrazione nostra trovò giustissimo il desiderio e l'attuò.

Il paese mancava di acqua e vide suo obbligo avviare le sorgenti pubbliche. Stabili le pubbliche amministrazioni in appositi locali, riformò diverse opere pie, istituì scuole popolari in ogni contrada e allargò quelle del borgo, fece tutto quello che dovesse fare nell'interesse dei cittadini senza squilibrare le proprie risorse e stabilì che un tempo il paese si sarebbe trovato in uno stato tale che le altre città consorziali ne avessero invidiato la posizione e con ciò attirare affluenza di famiglie estranee al paese.

L'amministrazione non si disimpegnò mai dall'economia che volle intatta e volti tutti si sietti testimoni, se continuamente non mi vedeste sorvegliare le opere in corso, se non presi ad economizzare fino al più meschino obolo.

Il mio desiderio è di rendere il paese nostro così ridere, così bello, adorno di tutto il necessario e bisognoso alle comodità della vita, del commercio e dell'industria

## LA SCUOLA VISTA DA UN EDUCATORE

Alla prima luce del nuovo anno scolastico, ognuno di noi è chiamato a concretizzare in termini precisi quegli intendimenti didattici, o meglio quegli orientamenti che lo devono guidare nell'alta opera educativa e formativa dei giovani, che vengono affidati dalla società alla scuola. E non è cosa facile per chi è veramente responsabile della propria missione, perché di vera missione si tratta, tracciare le linee fondamentali, cioè basilari, entro cui si deve muovere a svolgere la propria azione.

Non basta avere, ad esempio, una ferrata preparazione ed una vasta conoscenza della dottrina che si insegna, non basta fare una lezione scrupolosa e, quindi, pretendere studio e disciplina. Tutto ciò è solo un aspetto del dovere dell'insegnante, forse il minore, il primo dovere, invece, è quello di

linee definite, degli orientamenti didattici senza la «scienza» dei discenti, che verranno affidati a noi. Comunque è bene che la nostra attività educativa (o formativa, e lo stesso) abbia così per linee generali un indirizzo, una guida ideale, verso cui orientare ed incanalare, nel ritmo degli interessi dottrinali ed educativi. A cominciare dalla lezione, per finire alla correzione dei lavori, della disciplina all'interrogazione.

## LA LEZIONE

La lezione, a mio avviso, è il momento più importante dell'attività didattica, direi solenne, è il momento in cui noi scopriamo il nostro animo, riveliamo i nostri latenti, e i giovani attendono con ansia a porta in «cio» i propri interessi e vengono avviati «per mano» nel mondo

componenti: il docente e il discente.

Ecco perché la lezione deve essere in un certo senso un'opera d'arte, perché parla alle anime dei giovani e le anime dei giovani parlano all'insegnante, inteso nel senso più nobile della parola. Una pagina di Dante diventa, così, una lezione di umanità, un momento della storia della letteratura si trasforma in un momento della storia della umanità. Una volta intesa così la lezione, anche gli elementi eruditici diventano piacevoli e non appesantiscono il nostro lavoro.

## L'INTERROGAZIONE

— A mio avviso, l'interrogazione non deve costituire un processo al sapere del giovane, essa, invece, dovrà costituire la «risultante» di un colloquio intrapreso fin dai primi giorni dell'anno, o fin dal primo giorno, in cui si è dato inizio ad un argomento: una domanda dal posto, una piccola inchiesta rapida, una discussione breve anche, può darci gli elementi probanti per una valutazione globale dei giovani.

Ciò premesso, la interrogazione, la cosiddetta inter-

(continua in 6. pag.)

## UNA RIPRODUZIONE DI CIMABUE

In quest'ora di triste attesa nel mondo per il recupero di gran parte delle opere d'arte danneggiate dall'alluvione in Toscana, abbiamo riguardato la riproduzione del Cristo del Cimabue, eseguita dall'Apicella, ed alloggiata nella chiesa di San Rocco in Cava dei Tirreni.

Anticamente riprodurre opere di famosi pittori - e questo dicasi ancora per tutto l'Ottocento, in particolare modo per le opere a sfondo religioso - non solo era segno di grande umiltà, ma anche un omaggio e riconoscimento a capiscuola ed iniziatori di nuove esperienze.

Certo, del Cimabue, per fortuna nostra - per lo meno per il ricordo di quell'opera che segnò nelle sue più alte espressioni il primo distacco dal bizantinismo e l'avvio alla nuova arte trecentesca a cui ha guardato molto quella moderna - esistono delle buone copie, in primo luogo quella del covo Deodato Orlandi.

Ma rivedendo quella eseguita appena da qualche anno dall'Apicella, certamente non nata in quell'atmosfera da botteghe fiorentine, né dell'epoca, pure, però, di una fedeltà quasi pedissequa all'originale, torniamo col pensiero a quel grande, innanzi al quale un artista non strano ha saputo inchinarsi con devozione e riverenza, lasciandosi in pari tempo il trascorrere di un'espressione cimabuesca, che non riveleremo mai più nella sua singolare originalità e consona atmosfera.

Mario Maiorino

## GALLERIA PITTORI CONTEMPORANEI a "L'Incontro,"

In occasione dell'inaugurazione della nuova sede, la Galleria «L'Incontro», la cui titolare Giulia Granati de Lipps, unitamente al direttore Lelio Schiavone, tanto si prodiga nell'organizzazione di ogni manifestazione e nella riuscita e raggiungimento dei fini culturali proposti, ha presentato un'imponente collettiva di pittori moderni, circoscritti nello ambito di tre generazioni, dal devano De Chirico, al giovane Ferrone.

Dati i vertici d'essa torre, questa mostra ha nutrimento d'essenza e riferimento non occasionali a punti chiave della pittura contemporanea nostra ed europea, con presenza di nomi di gran suggestione ed esperienze raffinate, in movimenti che si intersecano e si vivificano vicendevolmente.

L'apparizione di Savinio, con opere del '30, d'intensa poesia, con un bambolleggiamento dal surrealismo metafisico al fiabesco, dà il primo limite da cui muove la piccola antologia, mentre quella di Permeke, così soffuso di levigatezza, ha una atmosfera che si spande nel tempo, senza limiti a parvenze momentanee, segnando aperture avanzate ad empirismi più giovani. L'opera di questo belga infatti chiarisce in buona parte una lezione tonale, sviluppatasi, poi, in tanti rivoli in prosiegue.

Ma poderosa è ancora la perizia di un Sironi del pri-

mo inserimento nel mondo moderno borghese, e non solo nel modellato pittorico (oh, quanta storia ha il ciclista del 1915!), già incupito e sintono nel simbolo espressivo del lavoro, mentre Graam Sutherland ci sfoglia le pagine storiche di un movimento portato avanti dal soffio del Nord, con rigenerazioni di postulati grafici e fibrosi, e De Chirico, secentesco e non metafisico, ammonisce con un autoritratto pastosità

sua chiarezza, e tanto atmosferico nel rosa e nel verde, da far sentire tutt'un'aria ed un ambiente a lui preferiti. Morlotti, dal suo canto, pittore della natura, assaggia in pieno la vita vegetale e gli umori della terra nella sua caratteristica peculiare, come Carotenuto, in quell'aspetto ultimo di pop ed antipod, del quale richiama l'occasionalità, riaperta motivi di fondo nella aperta dissenso fra pittu-

## di Mario Maiorino

saporosa di dovizia pittorica succulenta.

Hanno ancora una loro buona comparazione un De Pisis nel piglio consueto dell'idea e dell'accenno, Mattioli, penetrante in un tonalismo materico, e Guidi, profondamente disteso nella gronda e nella pacatezza.

Purificato, che manifesta oggi un periodo di felicità intensa nelle vibrazioni smorzate di colori accesi - vedi i ceneri intristiti ed i verdi incrociati - segna l'opposto di un Rosai così vellutato nella

ra e non pittura, con forti accenti sentimentali.

Oltre a Guerreschi, schematico e racchiuso, con Ferrone, pittore di tempra di una generazione che porta con sé i germi e le esperienze più valide dell'ultimo trentennio, «L'Incontro» ha dato un felice saggio, che vuole essere - nel prosieguo dell'annuale attività che si profila abbastanza intensa - l'anticipazione di una personale già stabilita in calendario.

## La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno



## Perché l'Unione Sovietica non ci restituisce i nostri morti

Raccogliamo l'accorato grido possibile raggiungere lo di dolore di una vecchia madre che vorrebbe avere, qui a Cava, nel nostro Cimitero, le spoglie mortali del suo eroico figliuolo il Serg. Magg. Ronca Matteo che, caduto in terra di Russia durante l'ultimo conflitto, riposa nel cimitero di Rikovo come risulta dalla foto che pubblichiamo e che è pervenuta qualche tempo fa alla famiglia a cura del Ministero della Guerra.

La povera donna ha diretto al Ministero della Guerra un'accorata lettera chiedendo le spoglie del proprio figliuolo, ma il Ministero le ha risposto con la seguente lettera:

«In esito alla Sua istanza intesa ad ottenere la traslazione in Patria della Salma del di Lei figliolo, deceduto in Russia, sepolto nel Cimitero di Rikovo (Tomba n. 171) - questo Commissariato Generale è veramente spiacente di dover informare che non si è in grado di esaudire il pur comprensibile de-

se possibile raggiungere lo auspicio accordo.

p. il Commis. Gener. Gen. Brig. De Santis

Non comprendiamo cosa ci sia di ostacolo a che i nostri morti tornino nella loro Patria per il riposo eterno: essi - gli eroici Caduti - appartengono, ormai, all'aldilà e non potranno nuocere a chicchessia: né all'Italia che li fece avventurare in quello sciagurato conflitto né all'Unione Sovietica che pare sia sempre gelosa di far conoscere le cose di casa propria.

Cava ha per parlamentare il Sen. Riccardo Romano del Partito Comunista del quale, a parte le ideologie che professa, conosciamo i sentimenti di umanità e sensibilità per manifestazioni di bene. Potrebbe egli, il Sen. Romano, rendersi promotore sul piano nazionale di un'azione tendente a superare tutti gli ostacoli affinché gli italiani caduti in Russia tornino a riposare sotto il loro cielo, riscaldati dal calore degli af-

Se è vero come è vero che la funzione principale della pena per chi commette un delitto è quella di redimere il reo, noi quasi ci sentiamo di poter affermare che lo scopo è stato in pieno raggiunto in Pupetta Maresca che, saldato il conto verso la società per il noto delitto da lei commesso, nell'ansia ardente di dimenticare il passato ha scelto un lavoro - quello cinematografico - che le permette di vivere con dignità ed un certo benessere.

Tale iniziativa di Pupetta Maresca, va ancor più elogiata ed incoraggiata in quanto per sua ammissione, essa, altro scopo non ha che quello di assicurare un dignitoso e sereno domani al proprio figliuolo dal quale vive, oggi, lontana.

Noi non siamo d'accordo con chi non augura un successo alla nuova attività di Pupetta Maresca perché dal fallimento essa possa tornare nell'ombra; noi, invece, auguriamo a lei un pieno successo nella speranza che essa, facendo calare un fitto velo sul suo passato, possa inserirsi con la riconquistata dignità nel consorzio civile.

E' stata a Cava, Pupetta Maresca, in questi giorni e, a quanto ci è stato assicurato, nelle nuove funzioni di «prima donna», in un film «Delitto a Posillipo» - Londra chiama Napoli - è stata all'altezza del compito affidato.

Aggiustata fisicamente, essa è diventata una donna che a prima vista ha tutti i numeri per ben riuscire: dotata com'è di notevole intelligenza ha dedicato tutta se stessa alla preparazione della «parte» assegnata al regista Renzo Parravicino e le ha conquistato la benevolenza, un senso di grande proiezione del produttore del film, il brillante Comm. Fortunato Misiano proprietario

## DURANTE LA LAVORAZIONE DI UN FILM

# HA PIANTO PUPETTA MARESCA AL PENSIERO DEL SUO PASQUALINO

Il Comm. Misiano ha celebrato a Cava i 20 anni della sua attività di produttore cinematografico



Pupetta Maresca durante una sosta nella lavorazione del film: «Delitto a Posillipo» - Londra chiama Napoli.

della Romana Film di Roma.

Abbiamo avvicinato Pupetta Maresca sul Comune prima e all'Hotel Victoria preparati impeccabilmente sotto la direzione del Proprietario Cav. Adolfo Maiorino.

Ospiti d'onore: il Sindaco Prof. Abbro, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Dott. Clarizia, il collega Prof. Lisi del «Roma», il Direttore e il Vice Direttore della locale Agenzia del Banco di Napoli Dott. Belloni e Dott. Marsico.

Il simposio è stato dei più cordiali: Pupetta Maresca, assisa alla destra del Sir-

imaginare quale era il clima creatosi nei luminosi saloni dell'Hotel Victoria preparati impeccabilmente sotto la direzione del Proprietario Cav. Adolfo Maiorino.

Ospiti d'onore: il Sindaco Prof. Abbro, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno Dott. Clarizia, il collega Prof. Lisi del «Roma», il Direttore e il Vice Direttore della locale Agenzia del Banco di Napoli Dott. Belloni e Dott. Marsico.

Il simposio è stato dei più cordiali: Pupetta Maresca, assisa alla destra del Sir-

daco Prof. Abbro è stata davvero all'altezza della situazione.

Ha parlato poco o quasi niente del suo passato ed ha manifestato molte speranze per il suo avvenire; ha pianto quando, durante il breve discorso che il Sindaco ha voluto rivolgere al Comm. Misiano, è stato ricordato al produttore il bene che egli si è assuefatto dando lavoro a Pupetta Maresca la quale - come ella aveva poco prima dichiarato - si è accinta al lavoro assolutamente nuovo per lei allo scopo di assicurare un sereno domani al fi-

critica che attraversiamo.

Brindisi di saluto e di augurio per il Comm. Misiano sono stati pronunziati da più parti, ma il più commovente è stato quello di Pupetta Maresca che non ha parole per ringraziare colui che ella ha definito il suo grande benefattore che non sarà mai dimenticato.

E anche noi vogliamo es-

primere da queste colonne al Comm. Misiano le felicitazioni per il traguardo raggiunto e gli auguri per le maggiori conquiste che non potranno mancare ad un uomo che, con la sua posizione e con la sua affermazione consolidata inizia un nuovo ciclo di attività con un'opera carica di umanità.

Filippo D'Ursi

Leggete  
Diffondete  
"IL PUNGOLO."

gliuolo dal quale oggi vive lontana... s'è offuscata quando a fine pranzo finalmente ha compreso la nostra qualità di rappresentante della Stampa da lei ritenuta l'artefice dei suoi maggiori guai; si è rasserenata quando le abbiamo fatto comprendere - e lei da donna davvero intelligente lo ha compreso - che il pubblico ha le sue esigenze e la Stampa adempie al dovere di assecondare tali esigenze...

E' stata una serata un po' nuova per i saloni dell'Hotel Victoria che in questi giorni languono di malinconia per lo scarso movimento dovuto alla stagione davvero



L'attore Giancarlo Del Duca, fidanzato di Pupetta nel film.

m o s c o n i

## NOZZE

Il 12 dicembre, alle ore 11 si svolgeranno, nella Basilica della SS. Trinità della Badia di Cava dei Tirreni, le auspicate nozze tra il giovane dottor Gaetano Giovinetti, del compianto marchese professor Andrea di Ortodoneo, e la dottoressa Maria Smaldone della signora Sara Smaldone Palmentieri.

Ai prossimi sposi l'augurio fervido (in anticipo) de «Il Pungolo».

A Geppino Violante del signor Luigi e di Donna Angelina Landiuro che il 3 e m. nella chiesa dell'Immacolata al Vomero in Napoli, ha impalmato la graziosa signorina Maria Rosaria Gambardella, giungendo le nostre felicitazioni vivissime ed auguri di perenne felicità.

Il Consiglio Direttivo, poi, ha nominato Presidente della Commissione Letteraria il prof. Emilio Di Leo, Preside del Liceo-Ginnasio di Eboli, e Segretario, il poeta Avvocato Gabriele Sellitti.

Sull'intensa attività della Commissione Artistica ha svolto la relazione il Presidente, Arch. Francesco Padula.

E' prevista l'inaugurazione del nuovo anno sociale, con la partecipazione di un autorevole esponente del mondo della Cultura.

rano, signora Barbara Pisapia, Cav. Nicola Bisogno, Ing. Nicola Tucci, Dott. Nicola Guida, sig. Nicola Cinque, Università Nika Capano dell'Ing. Domenico, signor Nicola Violante, signora Concettina Violante, signora Amalia Paolillo-Coppola, Lucia Romano dell'ingegnere Alfonso, avv. Demetrio Tucci, signora Vittoria Capano-De Luca, Ing. Vittorio Casillo, On. avv. Vittorio Martuscelli, signora Stefania dei Baroni De Stefano, Rev. m. Prof. Don Eugenio De Palma O.S.B., Preside della Badia: Prof. Gr. Uff. Eugenio Abbro, Sindaco di Cava; Prof. Eugenio Verbena; Dott. Eugenio Gragnuolo.

## LUTTI

La morte dell'Ing. SANTOMAURO

Ci giunge, da Napoli la dolorosa notizia dell'improvvisa dipartita del carissimo ed illustre amico Ing. Dott. Gennaro Santomauro Vice Direttore Generale della SIP Esercizi Telefonici della V. Zona.

L'ing. Santomauro lascia largo rimpianto per le sue nobili virtù di cittadino, di lavoratore, e di dirigente di una delle più importanti Aziende ove si distingue per il suo valore professionale, organizzativo, probità ed onestà di vita.

Simpaticamente noto an-

che nella nostra Città era, con la sua bella famiglia, tra gli ammiratori delle nostre ridotti contrade ove spesso e, particolarmente, in estate amava fermarsi ed ove stava realizzando nella ridente strada Rotolo - S. Pietro un ridente villaggio residenziale.

La morte lo ha colto mentre l'opera era agli albori e già prometteva il più brillante successo.

Alla memoria del carissimo amico scomparso tanto immaturamente, inviamo il più nobile saluto di rimpianto, mentre porgiamo alla dolosa sua consorte N. D. Rosetta Pistolesi, agli ottimi figliuoli, degni continuatori dell'onorato nome paterno, e al fratello Dott. Serafino, i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

Si è, improvvisamente, spento, in ancor giovane età, il rag. Alberto Romano, nobile figura di cittadino la cui esistenza fu una assoluta dedizione alla famiglia e al lavoro.

Alla vedova, ai bravi figliuoli Vincenzo, Giuseppe, Lucio e Maria Rosaria, ai nipoti tutti e, particolarmente, al nipote Sen. Prof. Riccardo Romano, giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

Agli amici e colleghi avv. Giulio e avv. Franco Nocerino e a tutti i loro familiari giungano le più vive condoglianze per la dipartita del loro genitore N. H. Giorgio Nocerino.

## CON L'INTERVENTO DEL PROVVEDITORE AGLI STUDI

# RIUNITO IL CONSIGLIO DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

E' iniziata l'attività della Università Popolare di Salerno, per l'anno sociale 1966-1967, con l'incontro del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci con il Provveditore agli Studi, Comm. Dott. Francesco Vacca.

Alla riunione hanno partecipato i componenti: dott. Venturino Panebianco, Ing. Pasquale Coppola, Arch. Francesco Padula, Dott. Proc. Ubaldo Botta, Dott. Vincenzo Angrisani, Rag. Carmine Maraziti, Dott. Alfonso Falanga, Ind. Pasquale Battista, Dott. Nino Sallibene, Sig. Marcello Ruman, prof. Ermidio Vassallo, Preside prof. Emilio Di Leo, avv. Gabriele Sellitti, Geom. Antonio Scanavino, prof. Enzo Natale, prof. Marino Carotenuto, prof. Domenico Trasi, prof. Umberto Tani.

Presidente avv. Nicola Crisci, nel porgere il saluto dell'Università Popolare al Provveditore, si è soffermato sull'importanza e sui problemi dei rapporti tra la Scuola e la Cultura Popolare, illustrando, altresì, l'attività svolta e le iniziative da realizzare nel prossimo anno sociale, con la collaborazione di Ministeri, di Enti, di Organizzazioni e di Amministrazioni Comunali, ed in particolare con il Provveditore agli Studi.

Il Provveditore, Comm. Dott. Vacca, nel ringraziare i Dirigenti dell'Università Popolare, ha rilevato l'importanza dell'istituzione e la necessità della diffusione della cultura quale condizione di pieno sviluppo della personalità, soprattutto nel Mezzogiorno.

Il dott. Vacca, concludendo il suo approfondito inter-

vento, ha assicurato la propria collaborazione in ogni occasione.

Al dibattito, iniziatosi successivamente, hanno partecipato tutti gli intervenuti, formulando proposte che saranno esaminate e realizzate a cura delle competenti Commissioni dell'Università Popolare.

Con la partecipazione del l'Assessore al Comune di S. Maria di Castellabate, Taormina, è stata deliberata anche l'organizzazione del II Congresso di Studi sul tema: «Credito: sviluppo economico e turistico», da svolgersi in detto Comune nel prossimo anno, unitamente alla II Mostra Estemporanea di Pittura.

Sui problemi organizzativi dell'Università Popolare e sui lavori delle Commissioni ha relazionato il Consi-

gliere Segretario, dott. Proc. Ubaldo Botta, il quale ha evidenziato il rapido sviluppo dell'Associazione e i rapporti con le altre Università Popolari e, in particolare, con quelle di Milano, Padova, Napoli, Firenze e Roma, soffermandosi su alcuni aspetti della diffusione della cultura.

Il Consiglio Direttivo, poi, ha nominato Presidente della Commissione Letteraria il prof. Emilio Di Leo, Preside del Liceo-Ginnasio di Eboli, e Segretario, il poeta Avvocato Gabriele Sellitti.

Sull'intensa attività della Commissione Artistica ha svolto la relazione il Presidente, Arch. Francesco Padula.

**la "Mobifiamma,"**  
di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, elettrodomestici al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

**PREZZI IMBATTIBILI**

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41165 - 41305



# AUTOREVOLI ED INSISTENTI INTERVENTI inducono il nostro Direttore a ritirare le dimissioni da Consigliere Comunale

Nell'atto in cui non ho aderito all'unificazione socialista con la lettera pubblicata in prima pagina, ho diretto al Sindaco la seguente lettera con la quale dichiaravo di voler lasciare anche la carica di Consigliere Comunale.

Cava dei Tirr., 17.11.1966  
All'ill.mo Signor Sindaco di CAVA DEI TIRRENI  
e, per conoscenza  
A S. E. Il Prefetto della  
Provincia di Salerno

«La recente unificazione socialista, avvenuta in contrasto con i miei mai smentiti principi di cattolico convinto e coerente, mi hanno indotto a rassegnare le dimissioni nel la cui lista fui eletto Consigliere di codesto Comune nelle elezioni del 21.11.1964

Poiché ritengo doveroso in chi, per qualsiasi evento ed in qualsiasi momento, è costretto abbandonare il Partito nel quale fu eletto, non procrastinare la presenza nel Consesso Comunale nel quale inevitabilmente verrebbe a crearsi una situazione di contrasto con gli amici del Partito che sul piano personale rimangono tali, sento il dovere di rassegnare, come rassegnò le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale di Cava dei Tirreni.

Porgo a Lei ed a tutti i Colleghi del Consiglio a qualsiasi gruppo appartenenti il mio più caldo saluto con lo augurio sincero ed affettuoso che il Consiglio Comunale

le di Cava lavori sempre alacremente e con onestà di intenti per il progresso e il benessere della nostra Città, alla quale, sono legato da amore filiale.

Con molti cordiali saluti,  
mi creda

Filippo D'Ursi

Avevo deciso di mantenere ferme le mie dimissioni anche per l'intima convinzione di lasciare, una buona volta per sempre, la mia attività politica - amministrativa nella quale, in tanti anni raccolto solo amarezze, non avendomi voluto assicurare ai tempi che, purtroppo, corrono.

Senonché una valanga di proteste mi è giunta da ogni dove: personalità provinciali della politica di parte democristiana, i rappresentanti di quasi tutti i gruppi politici sedenti in Consiglio Comunale, rappresentanti (anonimi) della stessa maggioranza Consiliare al nostro Comune, colleghi della Stampa, amici di ogni grado sociale mi hanno, a voce e per iscritto, esortato a desistere dalla mia decisione.

Di fronte a tanta garbata violenza, di fronte alla prova provata che in effetti non tutti mi considerano l'anima nera del Consiglio Comunale di Cava e, più di tutto, non

tutti mi considerano un «spicco borghese» dalle idee retrograde, io non potevo commettere lo sgarbo di respingere le loro profferte di stima, tanto più che d'altra parte mi era giunta l'eco di decisioni certamente affrettate che non avrebbero neppure, come costante prassi, datomi il giusto riconoscimento delle mie modeste capacità di amministratore non solo, ma di uno che, visti abbandonando dal partito nel quale fu eletto, non ha esitato a lasciare anche la carica di consigliere comunale.

## Una lettera del Prof. CAIAZZA...

28 novembre 1966  
Caro Filippo,

ho letto la notizia delle tue dimissioni dal PSDI e ne ho compreso a fondo la nobile motivazione, che può sorprendere solo chi non conosce, come li conosco io, i tuoi antichi, saldi e, direi, «conquistati» sentimenti cattolici.

Questa oggettiva constatazione basta da sé sola - io credo - a tagliar corto con ogni polemica, non fosse altro perché sulla soglia (che è ancora) delle convinzioni personali deve arrestarsi ed inchinarsi, con assoluto rispetto, ogni giudizio o valutazione che scaturisca da dati o da interessi esterni.

Diverso discorso però deve

essere fatto, a mio avviso, a proposito dell'altra tua decisione di rassegnare, contemporaneamente, anche le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale.

Il gesto, dettato dalla tua coscienza dignitosa e netta, dà la misura piena della tua tempera morale e ti onora altamente. Ma ne verrà giustamente agli interessi della collettività?

Io ne dubito fortemente e penso, anzi, che il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni verrebbe ad essere privato, più che di un rappresentante politico, di una sicura coscienza morale, che di volta in volta è capace di interpretare, con ammirevole

lenta indipendenza di giudizio, aspirazioni ed esigenze di larghi strati di cittadini, di diversa o di nessuna giustificazione politica.

Il tuo gesto, caro Filippo, è ancora là dove ti mandarono i liberi suffragi di tanti cittadini cavasi i quali, certamente, non potevano prevedere e valutare, due anni fa, i grandi eventi di politica nazionale, che poi ti hanno indotto a lasciare il partito nel quale combattesti con successo la tua battaglia elettorale.

Io, perciò, non esito a consigliarti di ritirare le tue dimissioni da Consigliere Comunale, qualunque possa essere la formazione politica alla quale, in avvenire, tu voglia dare la tua adesione.

E credo che nessuno, a Cava, vorrà rimproverarmi questo mio intervento, che, pur nel doveroso rispetto delle contrastanti posizioni e valutazioni politiche locali, è ispirato soltanto dal vero e distaccato interesse di vedere, comunque, assicurata, nella vita pubblica di una Città che mi è cara, la presenza di un qualificato e imparziale interprete della opinione pubblica, di un galantuomo dalla coerente linea morale, ricco di spirito civico e di senso dello stato, che in tante occasioni - e tutti le ricordiamo - ha dimostrato di saper coraggiosamente anteporre il bene comune ad ogni altra cosa.

Ti saluto con effettuosa cordialità.

Daniele Caiazza

## ... del Prof. CAMMARANO...

Cava, 1 dicembre 1966  
Caro Avvocato,

Nel clima degli affettuosi rapporti di amicizia e di stima che da tanti anni ci legano, consentitemi di dirvi con tutta franchezza che la vostra decisione di dimettervi da Consigliere comunale non è, a mio giudizio, né opportuna, né saggia.

La mancata vostra adesione al nuovo Partito Socialista Unificato, perché i suoi principi basilari e le sue finalità vi appaiono in contrasto con quelli che furono del PSDI e, specialmente, con i

## ... del P. R. I.

Ill.mo Avv. Filippo D'Ursi, alla sezione del P.R.I. di Cava, risulta, dalla stampa, che Lei ha rassegnato le dimissioni dal P.S.U. ed anche da consigliere comunale.

Mentre non possiamo entrare nel merito alle dimissioni dal partito, ci riteniamo in dovere di pregarla, con decisione, di desistere dal rassegnare le dimissioni da un mandato conferitole, sia come rappresentante del P.S.U., sia per la probità e capacità nell'amministrazione della cosa pubblica.

Lei ha un dovere ancora da svolgere verso cittadini cavasi che si attendono la continuità dell'espletamento del Suo mandato con l'abituale solerzia e dedizione.

Sicuri che prenderà seriamente in considerazione i nostri rilievi, contiamo di vederLa al Suo posto di responsabilità al Consiglio Comunale.

La salutiamo cordialmente.

p. La Sez. del P.R.I.  
Sgr. Dott. Mario Scotto

# IL PROF. CAIAZZA si dimette da Presidente della Provincia

Di fronte agli eventi cui oggi ci è dato di assistere e resta davvero sconcertati e

un ente, con la sua amministrazione, a seguito del voto sfavorevole sul bilancio presentato, doverosamente rassegnare le dimissioni perché quel voto altro non costituisse che la manifestazione di negata fiducia.

Alla provincia di Salerno è successo l'inverso: l'amministrazione Provinciale, presieduta dal Prof. Daniele Caiazza, si è presentata in Consiglio per l'esame del bilancio che è stato ampiamente discusso ed approvato.

Nello stesso momento in cui il bilancio veniva approvato, ossia, aveva l'assenso dei consiglieri il Presidente e gli assessori rassegnavano le dimissioni.

Cosa, ripetiamo, che non trova riscontro negli annali della vita amministrativa di qualsiasi ente mentre è certamente il frutto di intrighi di correnti di partito sui quali non è nostro compito entrare pur sentendo il dovere di pubblicare la seguente lettera che uno dei più autorevoli parlamentari D.C. del salernitano l'on. Avvocato Vincenzo Scarlato, ha fatto, subito dopo, pervenire al Prof. Caiazza:

«Caro Daniele, nell'atto in cui rassegni le tue dimissioni da Presidente dell'Amministrazione Provinciale desidero farti pervenire l'espressione della mia fraterna solidarietà e del mio ammirato sentimento.

In tempi, in cui è caduto in malinconica desuetudine (continua in 6. p.)

Ill.mo sig. Direttore de «Il Pungolo»  
Cava dei Tirreni

Eccomi, dunque, tutto a te, un quarto d'ora di serena meditazione, niente affatto malinconico.

Tu sai per esperienza che questo «lettero» al direttore portano inevitabilmente a certe malinconie, pregne di pessimismo: ne leggiamo su tutti i giornali, di destra e di sinistra, in alcune sembra che addirittura caschi il mondo, in altre si preannunzia catastrofi imminenti, in altre ci si trascina in geremiadi lamentose. No, niente di tutto questo: io non sono pessimista, anzi. Cerco, invece, di trovare nella cosa umana sempre qualcosa di buono, una scintilla di umanità, perché vedo che un direttore, il Giovenale di tutti i tempi lasciano il tempo che trovano, la storia cammina inesorabilmente e non dà nemmeno il tempo di volgersi indietro.

Se ci guardiamo attorno ci accorgiamo subito che l'umanità in effetti è buona, basta saperla interpretare: qui è il difficile. Ne vuoi una? Ebbene, quante volte

ci siamo scontrati in polemiche e a volte anche aspre e ingenerose, ora invece, nel momento delle tue dimissioni dal Consiglio Comunale, dopo l'avvenuta fusione dei due partiti socialisti, ho com

preso che nel fondo del tuo animo c'è un non so che di timido e di incerto, che ti rende perplesso, e vi affacciano quei sentimenti religiosi che non hai giunsi rinnegato, e in più ti ritorni inerte in profondo contrasto con la dottrina politica del neonato partito. Ecco perché mi auguro che nel momento, in cui questa lettera vedrà la luce della stampa: o le tue dimissioni saranno di già respinte dal Consiglio Comunale (e per questo farebbe un alto e lusinghiero morale) o tu le avrai ritirate, spinto da quel sentimento di saggezza, che non ti manca, a seguito di una più matura riflessione poiché i tuoi elettori, fra i quali moltissimi non sono socialisti, attendono da te l'espletamento completo della tua missione amministrativa.

Il mio sig. Sindaco di Cava dei Tirreni  
Allorché qualche giorno fa, volontariamente e senza subire imposizioni di sorta, presentasti le dimissioni dal Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, non pensavo affatto che il mio gesto, detto soltanto dalla mia sensibilità, potesse generare tanti affettuosi disappunti da parte di autorevoli amici della D.C., dai rappresentanti di

strativa. Il resto, caro direttore, è retorica, e parole in libertà, tutto quello che si dirà intorno alla tua decisione. E, nel fondo del mio animo, io ho ammirato. Ecco tutto.

Sono principi morali, caro direttore, che un esponente socialista (e mi dispiace che proprio un socialista la pensi così) ha definito, non so con quanta serietà, «idee piccolo borghesi». E speriamo che abbia scherzato. Dunque, come tu vedi, in definitiva, sono un ottimista, ottimista persino, quando penso a quello che succede nella nostra Amministrazione Provinciale ove, l'amico Caiazza sembra caduto in una fossa di leoni, dove si gioca agli specchi, in un mondo zeppo di bizantinismi, i più peregrini, e dove imperano, mentre tutto il nostro paese è stato sconvolto da una tragedia davvero apocalittica, interregioni sono sconvolte e popolazioni messe al lastrico, patrimoni di ogni genere devastati o distrutti; a Salerno,

invece, si accapigliano personaggi, strani e paradossali. A Firenze e nel Veneto si muore (anche di fame), a Salerno si chiacchiera. Ecco una frase storica! Coglietela a volo! Ma io, sig. Direttore, sono ottimista. Ottimista sempre, anche quando penso al nostro Presidente della ECA, caduto malamente nella propria casa e colpito da una corrente che non è democristiana, al quale auguriamo il ritorno della buona salute (e non soltanto fisica), ottimista, quando penso alle impennate di un assessore socialista, il quale ha promesso ai suoi elettori che soltanto lui potrà risolvere il problema delle acque a Cava dei Tirreni, ottimista fino al punto di credere in un assessore nato per la repubblicamaz-zinianna donna Amalia Coppola-Paolillo (che, birboni quei democristiani, poco cavallereschi davvero, non si accorgono che la signora Amalia è, oltretutto, una bella donna, cattivelli, eh...). E con questo pensiero caldo, caldo ti saluto affettuosamente.

Tuo Giorgio Lisi

## La motivazione del ritiro delle dimissioni

Il mio sig. Sindaco di Cava dei Tirreni

Allorché qualche giorno fa, volontariamente e senza subire imposizioni di sorta, presentasti le dimissioni dal Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, non pensavo affatto che il mio gesto, detto soltanto dalla mia sensibilità, potesse generare tanti affettuosi disappunti da parte di autorevoli amici della D.C., dai rappresentanti di

tutti i gruppi politici di minoranza, rappresentanti in Consiglio Comunale, da numerosi amici della D.C. di Cava ed infine, da tanti cittadini cavasi che evidentemente mi onorano col loro voto per la mia elezione a Consigliere Comunale.

Tutti - dico tutti - a voce e con scritti che non esito a rendere pubblici sulla Stampa, hanno avuto per me parole che sento di non

meritare ma che denotano il loro animo nobilissimo e sensibile per una mia iniziativa che ritenevo doverosa ed era irricevibile.

Tanta larghezza di cuore e di disinteressati consensi ha avuto la mia iniziativa e mi è stata di grande conforto in questi giorni in cui, da altra parte, si è tentato ingenerosamente di speculare sulla mia iniziativa che aveva ed ha la bellezza di un sentimento superiore ad ogni e qualsiasi interesse personale e di ridurlo ad un atto di ordinaria amministrazione nel quale, da ultimo, ha fatto spicco una iniziativa affrettata, inopportuna, illegittima ed irriguardosa che va al di là della mia modesta persona pronta sempre

a lasciare ad altri il posto occupato in Consiglio, ma che è grandemente lesivo del massimo Consesso civico quale l'Organo supremo deliberante sulle mie dimissioni.

E' evidente, quindi, che di fronte a tanti autorevoli consensi da un lato e ad un funerale già pronto dall'altro lato, io non posso restare insensibile alle affettuose insistenze dei primi e pur confermando i miei principi che mi indussero alle dimissioni sento il dovere di insistere per ora su esse, dichiarando di volerle ritirare, come le ritiro, ad ogni effetto di legge.

Le comunico, frattanto, che in Consiglio fra parte, da oggi, del gruppo di indipendenti. Con distinti saluti.

Filippo d'Ursi

## ... del Cav. PERDICARO...

Egregio Avvocato,

ho letto la Vostra nobilissima lettera di dimissioni da Consigliere Comunale, pubblicata recentemente dal quotidiano «Il Roman» di Napoli.

A titolo personale e anche quale esponente e capo gruppo consiliare di un Movimento politico che mantiene come massimo emblema una salda coerenza non distinguibile da altissimi principi morali, plaudo al Vostro gesto, squisitamente dignitoso e, ogni giorno, particolarmente apprezzabile, ma lo ritengo - a mio modesto modo di pensare - assolutamente improprio, fuori luogo, superfluo e, anzi lesivo degli interessi del Vostro elettorato, giacché essi, anche se si volesse falsamente contestare che abbiano dato i loro suffragi alla persona, al di fuori e al di sopra di ogni e qualsiasi considerazione o i

deologia politica, hanno tuttavia votato per un partito che non più esiste in quanto si è trasformato in un'altra sigla da Voi e da molti altri non condivisa e non accettata.

In altri termini, quelli che a suo tempo Vi hanno prescelto potrebbero oggi non approvare il Vostro operato - certamente improntato ad un senso di onestà assai di raro riscontrabile ai nostri giorni - e sentirsi essi stessi, invece, abbandonati e traditi.

Avvocato carissimo, prima che la Vostra delicata sensibilità possa ancora una volta giocare Vi un brutto scherzo inducendovi a compiere un secondo errore (il primo si riferisce al tempo in cui avete declinato l'incarico di Assessore), assolutamente imperdonabile in quanto si rivedrebbe assai dannoso per il bene di Cava che Voi af-

fermate di amare molto, mi permetto esortarvi - per la stima che ho per Voi come uomo e professionista - di ritirare sollecitamente le dimissioni in modo da non consentire a talune fazioni di raggiungere finalmente i loro fini, speculando sulla Vostra lealtà ed onestà.

Il Vostro dovere - oggi più che mai - è di continuare a lottare - con la competenza e la dirittura che Vi distinguono - per un migliore avvenire del cosiddetto popolo cavese.

Cordialmente Vi saluto.  
Pardicaro Scipione  
Capo Gr. Cons. M.S.I.

Salerno

per il tabbionato dei Vostri stampati  
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica  
G. Jovane & C. fu Luigi  
Lungomare, 162 - Tel. 21105

**Cavasi.**  
**Il Pungolo**  
**è il vostro giornale**  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**

per determinare la tua decisione. In periodo di evoluzione o di involuzione politica c'è indubbio che i partiti abbandonino le istanze di una parte dei loro iscritti ed è, quindi, ammissibile, anche sul piano della più intransigente morale democratica, che gli iscritti possano riprendere la loro libertà di decisione.

E' avvenuto, del resto, che la nuova politica socialdemocratica unificata ha spinto al dissenso, prima i gruppi che hanno costituito il PSIUP, poi quelli che si sono qualificati autonomi, poi, infine, altri che hanno aderito al

Anche quello fu un gesto

**L'HOTEL SCAPOLATIELLO**  
UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI  
E PER VILLEGGIATURA  
CORPO DI CAVA - TEL. 41480



# AL CONSIGLIO COMUNALE

## IL SINDACO NON SA COME VIENE ACQUISTATO IL BRECCIAE PER LE STRADE

Nonostante il gelo seminato tra la maggioranza, dal ritiro delle dimissioni dell'avv. D'Ursi, di cui parliamo in altra pagina, la seduta Consiliare si è riscaldata notevolmente per un episodio ineccepibile che, a quanto è dato sapere in seduta segreta ha avuto il suo epilogo chiarificatore con piena pace delle parti in causa.

Ma andiamo con ordine. Si dà inizio con le solite rare comandazioni una delle quali ha fatto affermare al Sindaco e noi non ne abbiamo compreso il motivo, una circostanza che se vera sarebbe di estrema gravità. Richiesto da un consigliere come attualmente viene acquistato dal Comune il brecciaie per la riparazione delle strade il Sindaco ha candidato risposto di ignorarlo quasi che non fosse lui a firmare i mandati di pagamento. La cosa ha stupito un po' tutti, ma nessuno - né della maggioranza - ha preteso di sapere di più, convinto com'è che tutti erano, che sarebbe stato inutile insistere.

Dopo la risposta ad alcune interrogazioni si è passati alla trattazione dell'ordine del giorno.

Il Sindaco ha dichiarato che l'avv. D'Ursi ha ritirato le dimissioni da Consigliere Comunale e conseguentemente a quella da fare sul N. 1 dell'Ordine del Giorno che prevedeva appunto la presa atto di tali dimissioni e sul N. 2 che prevedeva la surrogata del dimissionario. Il resto è filato liscio come l'olio, come al solito.

Una grave incidente si è verificato a seguito di una votazione per schede sull'esito di un concorso. Su una scheda un consigliere ha scritto una frase oltraggiosa contro il Consigliere Comunale Cav. Perdicaro, il quale, durante lo scrutinio si è accorto della cosa e giustamente ha energicamente protestato. E' seguita una vivace discussione, la quale hanno partecipato rappresentanti di gruppi, tra cui l'avv. D'Ursi, l'avv. Pagliara il Dr. Esposito, il Prof. Cammarano, i quali, hanno espresso la loro solidarietà al Consigliere Perdicaro invitando incauto consigliere ad astenersi dall'omelia.

La discussione stava per prendere una brutta piega allorché è stato deciso di rinviarla in seduta segreta ed in seduta, a quanto è dato sapere, segreta. L'anonimo ha avuto un nome formulando al Cav. Perdicaro le più vive scuse per lo «scherzo» commesso. Il Cav. Perdicaro che potrà essere, in un certo senso, anche esuberante e prolisso nei suoi interventi, ma che è sempre continue prove di galantismo di fronte all'accertamento dell'autore della scheda diffamatoria e alle scuse ricevute non ha esitato a stendere la mano all'incantevole Consigliere che a quanto è dato sapere apparterebbe al gruppo D. C.

A lieve fine anche l'altra interpellanza del Cav. Perdicaro in ordine ad un incarico professionale assunto dall'avv. Angrisani, Capo Gruppo DC, il quale, ha assunto la difesa di un co-

struttore, denunciato dal Sindaco per costruzione abusiva.

L'avv. Angrisani ha lealmente ammesso di avere accettato tale difesa in perfetta buona fede, ma pensando a una eventuale incompatibilità morale e giuridica nella sua iniziativa.

La seduta ha avuto termine alle 23: si doveva trattare l'ultimo argomento quello

relativo alla destinazione da dare ai locali del Tennis Club, ma la maggioranza ha preferito sguagliarsi ancora una volta restando, così, il problema ancora insoluto.

Ma esiste o non esiste al Comune di Cava, una maggioranza DC-PSI preconstituita: e se esiste perché non ci si decide una buona volta ad affrontare lo spinoso problema dei locali del Tennis Club menar il can per l'aisine die? Noi sappiamo che la maggioranza è compatta in tante quisquiglie: giorni fa fu compatta nel negare a un consigliere dimissionario un comune, elementare gesto di doverosa solidarietà e comprensione e poi fuggì di fronte ad un problema che deve pur essere risolto.

## IL C.S.I. E IL TEMPO LIBERO

Il Comitato Zonale del C. S. I. nel ringraziare i dirigenti, consulenti ed atleti per la fiducia dimostrata verso l'organizzazione con l'attiva e numerosa partecipazione all'organizzazione di tutti i vengano superata l'attuale situazione, il Centro Sportivo si regge, grazie all'attività degli aderenti: l'organizzazione vive e prospera per l'impegno tutti i suoi affiliati. Non da oggi si discute di un fenomeno in atto e destinato in avvenire ad esercitare una sempre più forte influenza sui modi di pensare e di agire degli uomini, in particolare dei giovani... Si tratta del fenomeno dello «sport libero» cioè di quel tempo di cui si può disporre liberamente al di là delle normali occupazioni quotidiane. Di esso un grande studioso lo considera co-

me il tempo, nel quale trovano posto le occupazioni a cui ciascuno può dedicarsi secondo le proprie aspirazioni, al di fuori delle necessità, e degli obblighi professionali, familiari e sociali per riposarsi, divertirsi, arricchire la propria personalità.

L'avv. Onesti, nella sua relazione al I Congresso del Patheon Internazionale, nel maggio 1966, ha giustamente sottolineato i vari aspetti

Leggete  
Diffondete  
"IL PUNGOLO,"

dell'attività sportiva. «Lo sport - egli ha detto - ha vari aspetti: uno formativo-educativo, uno agonistico ed un altro di riposo o svago. E' difficile, peraltro, che questi tre aspetti vivano indipendentemente l'uno dall'altro. L'ottimismo sarebbe che essi convivessero, adducendosi lo sport formativo-educativo all'infanzia ed alla adolescenza, quello agonistico ai giovani maggiormente dotati e meglio propensi alla competizione e quello da svago a tutti coloro che abbiano del tempo libero da dedicargli o che desiderino conservarsi sani ed in buona forma».

Da una maggiore diffusione dello sport - divertimento non possiamo che attenderci del bene che di riflesso invierà più proprio della formazione e dell'agognismo, oltre a raggiungere obiettivi sociali sia di avvio ad una preparazione ad una vasta riserva di sensibilità sportiva.

Ecco perché il C.S.I. oggi, nella concreta cristianità del nostro tempo, ha un suo preciso ruolo in ordine alla azione pastorale della Chiesa.

Il F. Presidente del CSI Zonale di Cava

FILIPPO D'URSI  
Direttore Responsabile  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
53.9.1962 N. 26

avven. - Lungom. - 21105 - SA

## Il Presidente dell'Ospedale Ing. Capano ricevuto dal Prefetto

Il Presidente dell'Ospedale Civile di Cava, Ing. Domenico Capano, è stato ricevuto, nei giorni scorsi, dal Prefetto di Salerno, Dott. Perdicaro.

L'Ing. Capano, che era accompagnato dall'onorevole D'Arezzo, quale Presidente del Consorzio tra gli Ospedali della Provincia ha presentato al Capo della Provincia una relazione in ordine all'attuale situazione del locale nosocomio e sul programma che l'Amministrazione da lui presieduta ha per risolvere il problema ospedaliero in Cava dei Tirreni.

Il Dott. Fabiani ha promesso tutto il suo appoggio

ed ha dichiarato che nei prossimi giorni visiterà l'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmio, di Cava dei Tirreni, per rendersi conto di persona ed in loco di tutto quanto necessita per il suo maggiore sviluppo.

Uno sciopero giusto

Ci è stato sempre addobbata la nostra avversione agli scioperi, ma ora teniamo a dimostrare quanto mai infondata sia l'accusa nel solidarizzare con i dipendenti dell'ATAES che gestisce i servizi pubblici della Provincia ed i servizi urbani di Cava i quali, giorni fa, sono scesi in sciopero per la giusta protesta contro i dirigenti dell'Azienda che niente-

dimeno non hanno provveduto al pagamento del salario ai dipendenti per il decorso mese di novembre.

Noi riteniamo che non vi siano attenuanti per i sign. dirigenti l'Azienda; i dipendenti hanno lavorato e hanno diritto alla loro mercede così quel che costì e non vi possono essere giustifiche.

Quanto si è verificato nei giorni 2 e 3 dicembre spariamo se si avveri più con la stagione fredda e piovosa verso i ripulisti e non sia una esagerazione retorica.

Per il latino, l'interpretazione ondegna del pensiero degli antichi è lo scopo ultimo di quell'insegnamento, sono, e resto, contrario alla versione in latino, perché si risolve in un tecni-

# CONTINUAZIONI

## La Scuola vista da un Educatore

(continua, dalla 3. p.)  
rogazione si risolve in un colloquio chiarificatore e rivelatore della personalità del discente, ne scopre la sensibilità, il carattere - come nei dialoghi verghiani - le debolezze, con il maestro pronto ad accorrere per riempire i vuoti e le deficienze (non bisogna dimenticare che noi abbiamo il dovere di aiutare, quando ci accorgiamo che i giovani rivelano carenze di apprendimento).

Tante volte un'interrogazione può dar luogo a divagazioni interessanti per la cultura dei giovani stessi, a quegli «excursus», molto spesso utili per la conoscenza del personaggio di cui si parla o del momento storico in parola. Vi sono momenti in cui «lezione» e interrogazione si integrano a vicenda e diventano momenti complementari della nostra azione didattica.

E' utile, a mio parere, far scaturire dalla lezione o dall'interrogazione dei problemi di vita morale, su cui chiamare l'attenzione di tutti e ascoltare il parere di ognuno: esempio: il pensiero del Machiavelli può provocare una discussione sul valore dello stato etico e quali conseguenze da esso derivino. E' un modo interessante per «aggiornare» la capacità dialettica e intellettuale dei discenti.

E il giudizio (toto) che ne scaturisce diventa così un giudizio «maturato» attraverso il tempo, non un giudizio affrettato e «provvisorio» di un esame inquisitorio, molto E nella formulazione del «voto» - tenuto conto di tutta la gamma dei valori. Un voto cattivo, a volte, può determinare, in un giovane, un collasso morale, deprimente. E qui deve soverchiare la conoscenza psicologica dell'insegnante, nei riguardi dei giovani ad esso affidati, molto spesso un «voto» incoraggiante può determinare nel discente un risveglio, un sorriso, un'apertura verso il miglioramento e il profitto, una luce per l'avvenire.

Niente «ostacolezza», dunque, ma generosa, anche se prudente, apertura verso valutazioni che non deprima, ma che lascino aperto un «spazio» verso soluzioni positive, come è nello spirito della nostra missione.

LA CORREZIONE DEGLI ESAMINATI  
Per i giovani la correzione rappresenta un fatto importante della loro vita di scuola. E' come la raccolta, della messe per l'agricoltore, che ha lavorato e sudato. Può essere motivo di gioia e anche di amarezza. Ecco perché riveste carattere estremamente delicato ed è attesa con ansia. Devo dire, anzitutto, che il sottoscritto ha l'abitudine di assegnare «temi» su argomenti studiati o di vita. «Penso» al tema per molto tempo prima e inizio tutto un lavoro preparatorio, onde poi l'assunto, dato in mediazione ed elaborazione, assume il valore di «raccolta» di lavoro compiuto. Nella correzione, a parte i casi di evidenti e gravi deficienze grammaticali e sintattiche, cerco di «considerare», soprattutto, il contenuto del suo insieme e le capacità intellettive ed espressive del discente, le sue possibilità ragionate ed anche la sensibilità con cui tutto gli argomenti, ed il fervore umano che egli immette nella trattazione. L'elaborato è lo specchio dell'animo del giovane, in esso si rivela la sua personalità, sempre che l'elaborato stesso risponda alle sue esigenze spirituali e non sia una esercitazione retorica.

Per il latino, l'interpretazione ondegna del pensiero degli antichi è lo scopo ultimo di quell'insegnamento, sono, e resto, contrario alla versione in latino, perché si risolve in un tecnico molto spesso sterile, o in un'abilità accademica, pura e semplice. Lodevole, ma inefficace ai fini di una educazione morale, che è il fine ultimo della scuola. Lo accetto perché è nel sistema, con il maestro pronto ad accorrere per riempire i vuoti e le deficienze (non bisogna dimenticare che noi abbiamo il dovere di aiutare, quando ci accorgiamo che i giovani rivelano carenze di apprendimento).

Ed in ultimo:  
LA DISCIPLINA.

La disciplina, a mio avviso, è la «forma» entro cui si inserisce il «contenuto» morale della scuola. Diventa un tutt'uno, desantisamente, allorché diventa un «fatto» consapevole e coesistente. I giovani devono sentire la disciplina come essenziale nella vita della scuola stessa, ed a ciò deve mirare la nostra attività educativa: posso con gioia affermare che in venticinque anni di vita scolastica non ho mai punito un giovane, né ho mai provocato una punizione, ho preferito sempre un richiamo alla sensibilità, un appello al senso di responsabilità, da un atto di indisciplina ne ho ricavato sempre una lezione morale e quasi sempre con risultati consolanti. La disciplina diventa educativa, quando nasce da un senso di consapevolezza e si trasforma in autocontrollo, veramente cosciente.

Ci è capitato tra le mani l'articolo su riportato e vincendo la resistenza dell'autore Prof. Giorgio Lisi, l'abbiamo pubblicato, condividendo, naturalmente, il contenuto.

Gi ralleghiamo col Prof. Lisi per le interessanti argomentazioni che vorremmo vedere attuate da tutti i docenti d'Italia, certi come siamo che i metodi suggeriti renderebbero la scuola così come dev'essere una palestra viva e palpitante di educazione della gioventù in tutte le manifestazioni della vita dei giovani e non un insostenibile tormento quale la rendano, purtroppo, insegnanti cui a non vedere più oltre le aride formule matematiche o metriche e più lontani dall'ancora più arido segno segnato sul registro di classe.

Cavesi,  
Il Pungolo  
è il vostro giornale  
Leggetelo,  
Diffondetelo,

## Le dimissioni del Prof. Caiazzo

(continua, dalla 5. p.)  
l'istituto delle dimissioni, la tua decisione assume un valore esemplare e, speriamo, pedagogico.

Pur nel rispetto dovuto alhevire e al pudore dei personali sentimenti, io credo che l'occasione meriti un momento di attenzione e di ricerca critica. La tua Presidenza sarà ricordata come la più tribolata tra quelle avventurate a Palazzo S. Agostino: è nata col forcipe, è

risorta tra la resistenza e l'ostinazione e l'opposizione dichiarata, e si concluderà con un voto, che nella sua cifra aritmetica, certo, non potrà riprodotto tutta l'arca del consenso della fiducia e della simpatia, ma, a meno lievitata lungo il ciglio del tuo impervio itinerario e servizio politico.

In queste condizioni «ante non ha forse prodotto, sul piano dell'efficienza, quanto avrebbe dovuto e potuto,

## CAVA DEI TIRRENI E LA MILLENARIA BADIA DELLA TRINITA'

(continua, dalla 7. pag.)  
che se ne mostrava meravigliato sin dal tempo di una visita fatta al principio del diciannovesimo secolo? Già a quell'epoca un religioso aveva redatto un catalogo in quattro volumi, in cui erano elencati i documenti più importanti con note esplicative. Basta dare una rapida scorsa ai volumi per persuadersi che senza questa opera una storia genealogica dell'antica nobiltà delle Due Sicilie sarebbe impossibile.

E quanti diplomi, atti di donazione, privilegi concessi dai papi, dai re di Napoli, dai principi di Salerno, e quelli della regione. Che dire, poi, della storia della nobiltà delle Due Sicilie e più ancora di quella dell'Italia meridionale? Ecco: delle cifre: 60.000 contratti o donazioni, 40.000 atti membranari, 1.600 bolle o diplomi. L'atto più antico risale all'anno 840. E' un'autografia del principe di Benevento, Rodolfo, che trasferisce all'abate di un altro monastero benedettino i beni di un signore longobardo che lo aveva tradito.

Scritture longobarde, sigilli dalle nitide impronte, chiedevano ancora altri volumi. Ma s'aspettano queste

documenti un rilievo estetico elevatissimo. Ma, altresì, ragguardevole è la raccolta dei manoscritti, sebbene mai empi ne abbiano trafugato un numero rilevante. Lo stesso Mobilion s'informa che sin dalla sua visita molti manoscritti non erano più che vaghi ricordi. Noi vi amiamo sempre le Etimologie di Isidoro di Siviglia del nono secolo, due lettere di Carlomagno, e un opuscolo di Alcino dell'anno 904.

Ma due tesori, forse ancora più preziosi, richiamano il nostro omaggio riverente: il Codex legum longobardorum, le leggi dei longobardi, ornato di lettere a forma di animali intrecciati, oltre che di figure principesche, e una Bibbia dell'ottavo secolo, il cui testo in romana minuscola con sei titoli in onciale piccola, cinque inchiostri differenti e pergamena tutta intorno bianca, rossiccia e azzurra, sembra quasi fresco, come nei lontani giorni in cui venne fuori dalle mani che crearono questo capolavoro armonicamente capolavoro.

A queste ricchezze vanno aggiunte quelle dei libri rissini, la cui elencazione richiede ancora altri volumi. Ma s'aspettano queste

Si comprende ora perché sia grave colpa, viaggiando da Napoli a Salerno, non fermarsi almeno una mezza giornata tra questi colli e davanti a questa Badia della Trinità per respirare il profumo sempre vivo di un colore e di un'epoca, ai quali la tradizione spirituale, non soltanto dell'Italia, ma dell'Europa, deve uno dei suoi titoli più validi di nobiltà.

ma questo non va messo sull'efficienza, quanto avrebbe dovuto e potuto, ma questo non va messo sul tuo conto: però, là dove ha potuto liberamente esprimersi e spiegarsi la tua personalità (retitudine, pulizia morale, fedeltà al tuo Partito nella lealtà dovuta agli alleati, senso dello Stato, rigoroso costume democratico) la tua Presidenza resta un magistero di vita, che riscatta almeno parte delle nostre responsabilità.

«L'atmosfera creata dal parlamentarismo della decadenza non poteva lasciare indenne Palazzo S. Agostino, ma la tua amministrazione e, soprattutto, il rito sacrificale della sua conclusione rappresentano il contributo più prezioso, forse quel lo decisivo, per poter ridurre la alla massa oggi sgomenta, il diritto di vita democratica dei nostri tessarati: resta, pertanto, un fatto di libertà, anzi un tributo pagato per la libertà.

E come tale va interpretato, salutato ed onorato, a testimonianza delle risorse ideali e morali, tuttora esistenti, nel seno fecondo e glorioso dei cattolici democratici. Ti abbraccio».

Come dopo ogni tempesta viene la calma così la calma è tornata tra i protagonisti di questa brutta vicenda: si parla di riconciliazione, di ritorno di Caiazzo alla Provincia e di non sappiamo più quale altro accordo di cortesi e sottocortesi.

Noi pensiamo che tutto quanto potrà verificarsi non cancellerà mai la bruttura di quanto si è verificato ai danni di un uomo dalla dirittura di Daniele Caiazzo.

**ISTITUTO DI CAPUA**  
OTTICO  
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304  
(difronte al nuovo Ufficio Postale)  
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
Lenti da vista di primissima qualità  
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce  
**FARMOSANITARIA SALSANO**  
Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI  
Cintini ernari - Calze elastiche  
Panciere Dr. Gibaud  
Articoli sanitari e Medicazione  
Vasto assortimento per neonati